



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Prot. n. DD. 2037-1/85

DECRETO

È compito della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica promuovere e regolare la pratica dei consigli evangelici e vigilare sulla vita degli Istituti per quanto riguarda la formazione, la disciplina religiosa, l'apostolato e il governo (cf. PB 108 § 1).

Tale compito istituzionale il Dicastero lo adempie in nome e per autorità del Sommo Pontefice (can. 360) il quale è stato ampiamente e ripetutamente informato sul caso qui appresso trattato e deciso.

All'Istituto del Verbo Incarnato fondato dal sac. Carlos Buela nella diocesi di San Rafael in Argentina, la Santa Sede si è interessata per diversi anni a causa del conflitto di questa giovane istituzione con il Vescovo diocesano e di riflesso di tensioni anche con la Conferenza Episcopale Argentina.

Per riportare distensione e normalità di rapporti, per fare chiarezza e correttezza giuridica in alcune materie e così permettere un sereno e ordinato sviluppo dell'Associazione furono nominati successivamente tre Commissari Pontifici: la loro opera fu sistematicamente avversata.

Ricevute in seguito denunce verosimili di comportamenti moralmente inappropriati del P. Buela con giovani dell'Istituto la Santa Sede ha disposto un'indagine per accertare la verità dei fatti, la loro gravità e l'imputabilità della persona indiziata.

Come contestazione dei fatti al P. Buela è stata consegnata la relazione dell'investigatore affinché potesse esporre le ragioni per la propria difesa. Nel tempo assegnato, poi prorogato dietro richiesta, il P. Buela ha presentato una memoria difensiva di 119 pagine con 74 pagine di allegati.

Ripetutamente asserita con forza la propria innocenza circa tutti e singoli fatti a lui addebitati, il P. Buela giudica tendenziosa e preconcetta l'investigazione, considera i fatti non provati per mancanza di testimoni e inattendibilità delle dichiarazioni delle parti. Le accuse sarebbero frutto di un piano di destabilizzazione dell'Istituto del Verbo Incarnato organizzato dalla Conferenza Episcopale Argentina che a tale scopo ha strumentalizzato

i fuoriusciti dall'Istituto (*los Nobles*), i quali hanno inventato falsità a carico del Fondatore dell' *Istituto del Verbo Incarnato*.

Analizzate con un confronto dialettico le accuse con le prove su cui poggiano e la difesa con le argomentazioni di ogni genere ampiamente illustrate, il Dicastero è giunto alle seguenti conclusioni.

1. È da considerare priva di ogni fondamento l'insistenza di un piano destabilizzatore dell' *Istituto del Verbo Incarnato*.
2. Le testimonianze sono del tutto attendibili per la qualità dei testimoni, la logicità e la coerenza delle loro affermazioni, la possibilità di attingere da più fonti la conoscenza dei fatti in quanto i testimoni furono membri dell' *Istituto del Verbo Incarnato*.
3. La veridicità dei fatti è provata soprattutto dalle dichiarazioni delle vittime secondo quanto previsto dal can. 1536 § 2 dove si legge: «Nelle cause che riguardano il bene pubblico la confessione giudiziale e le dichiarazioni delle parti che non siano confessioni, possono avere forza probante, da valutarsi dal giudice insieme a tutte le altre circostanze della causa, ma non si può attribuire loro forza di prova piena se non si aggiungano altri elementi da avvalorarle in modo definitivo». Elementi capaci di avvalorare sotto ogni aspetto tali dichiarazioni possono essere considerati la molteplicità e convergenza delle dichiarazioni e soprattutto le seguenti circostanze: a) sono state rilasciate *tempore non suspecto* quando cioè non era prevista né tanto meno aperta un'investigazione sul Buela. b) Sono state rilasciate in occasione della procedura per il ritorno allo stato laicale. Si tratta quindi di dichiarazioni già valutate e ritenute veritiere da Organismi della Santa Sede. c) Le dichiarazioni non sono state ritrattate nemmeno quando le persone sono state informate delle investigazioni sul P. Buela e le loro dichiarazioni entrate nel *dossier* come elemento di prova.

Accertata l'esistenza di molteplici fatti, la loro gravità, aumentata dalla qualifica di Fondatore, Superiore Generale e Direttore Spirituale di chi li ha commessi e infine l'imputabilità a carico del P. Buela, il Dicastero, in un apposito Congresso, ha ritenuto di dover prendere adeguati provvedimenti per il bene dell' *Istituto del Verbo Incarnato*.

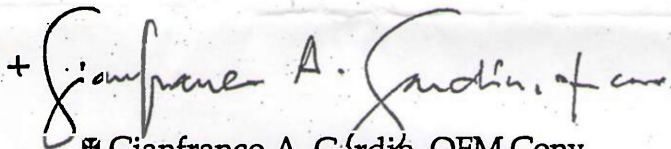
Con il presente Decreto il Dicastero dispone:

1. La rimozione del P. Carlos Buela dall'ufficio di Superiore Generale dell'*Istituto del Verbo Incarnato*.
2. L'obbligo per il P. Buela di risiedere, fino a nuovo ordine, lontano dal proprio Istituto, nell'Abbazia *La Pierre Qui Vire* sotto l'autorità dell'Abate che ne può regolare i contatti con i membri dell'*Istituto del Verbo Incarnato*.

Del caso qui trattato il Santo Padre è stato debitamente informato ed ha approvato in forma specifica le disposizioni qui date nelle udienze concesse all'Em.mo Cardinal Prefetto Franc Rodé, C.M., in data 4 luglio e 1° ottobre 2009.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato in Roma, il 22 gennaio 2010.

+ 
✠ Gianfranco A. Gardin, OFM Conv.
Arcivescovo Segretario


P. Sebastiano Paciolla, O. Cist.
Sottosegretario